

e Odontoiatria

Perché no

ANDREA ICHINO

“Basta lingue morte la scienza è regina”

«Il liceo classico è un inganno, vostro onore. E' inefficiente e iniquo. Di ciò lo accuso davanti a questa Corte. Dimostrerò perché. Lo farò con l'ausilio di numerose prove. Scientifiche, naturalmente». Andrea Ichino, docente di Economia delle Risorse Umane all'Università di Bologna, calza i panni del pubblico ministero e trascina sul banco degli imputati il più antico dei licei. «Chi intraprende studi esclusivamente umanistici rischia di avere una cognizione parziale, quindi distorta, della realtà», dice il professore.

Il cursus studiorum del docente, in veste di pm, non difetta di completezza: «Ho preso la maturità classica al Manzoni di Milano nel '78, durante il militare ho conseguito anche quella scientifica». Melius abundare, ma Ichino argomenta che il suo non è stato eccesso di zelo. Piuttosto, strategia per il futuro: «Sapevo che avrei studiato Economia, quindi anche Matematica e Statistica. All'inizio, ero stato indotto a ritenere che la preparazione del classico fosse la migliore per qualsiasi tipo di indirizzo universitario». Poi, ha raddrizzato il tiro.

La requisitoria al processo, oggi, si fa più appassionata anche grazie alla

doppia preparazione. «Occorre sfatare un mito - sentenza il pm -, che il classico dia strumenti più adeguati anche per chi affronta materie scientifiche». Dunque, «il classico è ingannevole». Le prove portate dall'accusa sono evidenze statistiche, oltre che testimoni: «Nei test di ammissione a Medicina, poniamo all'Università di Bologna, le performance dei ragazzi che vengono dal classico sono peggiori, nonostante le condizioni familiari culturalmente ed economicamente più avvantaggiate degli stessi».

Ci sono, poi, l'inefficienza e l'iniquità del classico. Presto spiegate: «Se dedichiamo troppe ore alle lingue morte non rimane tempo per conoscere i mitocondri (e faccio un esempio fra i tanti). Mitocondri che, a detta di chi li esplora, nascondono forse il segreto della vita intera sul pianeta». Latino e greco, insomma, sono «materie bellissime. Oggettivamente una perdita di tempo, un lusso se si preferisce, rispetto a quel che servirebbe per gli studi scientifici, di cui i nostri ragazzi sono carenti». La soluzione? «Le scuole italiane hanno un'offerta formativa troppo rigida. Dovrebbero proporre menù à la carte, invece di soluzioni a menù fisso».

[L. TOR.]

Lu
“T
in

Q
«L'at
riore
mici
do»,
Va
incas
stude
super
ché «
to un
L'app
a lent
dispe
critic
giorn
L'a
pia. /
dei t
della
Eco.
le rag
re. L
punto
za di
co, n
cella
stico
gnan